



Numero 10, Anno 2013

HIGHLIGHTS

Il Parlamento Europeo approva la riforma della PAC

Il 20 novembre 2013 il Parlamento Europeo ha approvato a larga maggioranza i 5 dossier che compongono la proposta di riforma sulla PAC (Politica Agricola Comune). I deputati hanno approvato il dossier relativo ai Pagamenti Diretti con 440 voti a favore, 238 negativi e 10 astensioni; lo Sviluppo Rurale è passato con 576 voti positivi, i contrari sono stati 101 e 11 le astensioni; il dossier sull'OCM unica ha riportato 426 voti favorevoli, 253 contrari e 8 astensioni, mentre il Regolamento sul Finanziamento, Gestione e Monitoraggio è passato con 500 voti positivi, 177 contrari e 10 astensioni. Nella stessa sessione plenaria 18/21 novembre è stata approvata la proposta di Regolamento sulle misure transitorie con 592 voti favorevoli, 81 contrari e 14 astensioni. Durante il dibattito in Aula, diversi deputati hanno sottolineato l'importanza che quanto stabilito dalla proposta di riforma sulla PAC, non venga modificato dalla Commissione, attraverso gli atti delegati che dovrà redigere per l'implementazione delle misure previste dalla Riforma.

Critiche nella formulazione degli atti delegati relativi alla riforma della PAC

Con un documento di tre pagine, firmato l'11 novembre 2013 in sede di Comitato speciale Agricoltura (CSA) da parte delle delegazioni ministeriali agricole di 23 Stati membri (BE, BU, RC, DN, ES, IR, SP, FR, CR, IT, CI, LT, LU, UN, ML, AU, PL, PO, RO, SL, SV, FI, SV) la Commissione europea è stata accusata di ignorare l'accordo sulla riforma della PAC nell'elaborare i piani di esecuzione dei cosiddetti "atti delegati" che hanno lo scopo di chiarire le norme tecniche relative alla politica agricola dell'UE. La redazione dei piani di attuazione e delle misure in corso di elaborazione da parte della DG AGRI, non dovrebbero in alcun modo essere considerate come un

Indice

Highlights

**Parlamento Europeo:
Dossier in corso 4**

Rapporto 5

Conferenza 6

Studio 7

Briefs 8

Eventi 9

Link

mezzo per aggirare i termini dell'accordo politico raggiunto alla fine di giugno 2013. La coalizione degli SM ha concordato circa una serie di incongruenze nell'interpretazione tra gli atti di base e le disposizioni degli atti delegati. Il Regno Unito e la Germania hanno sostenuto la posizione assunta da questo gruppo di SM, ma non hanno concordato su tutti gli esempi riportati dal gruppo. Per una migliore comprensione si ricorda che una volta che la Commissione adotta le "gli atti delegati", il Parlamento europeo e Consiglio dispongono di un periodo di controllo che va da 2 a 4 mesi per fornire le loro osservazioni. Se i legislatori non rifiutano le misure durante questo tempo, l'atto è adottato dalla Commissione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Nello specifico, la coalizione si riferisce alle differenze nei criteri di ammissibilità per le Aree a valenza Ecologica (AVE), con gli Stati membri che presentano condizioni più restrittive di quelle previste negli atti di base concordate in estate, precludendo di fatto la possibilità per alcuni agricoltori in diversi paesi a vedere riconosciute come AVE, le aree dove sono stanziati le loro aziende agricole. Riferendosi invece, agli aiuti rivolti ai giovani agricoltori, nell'ambito del primo pilastro, gli Stati membri riferiscono che il progetto del relativo atto delegato avrebbe imposto condizioni molto restrittive per i giovani agricoltori che comporterebbe l'esclusione di circa 2/3 dei candidati. Le delegazioni ministeriali sottolineano inoltre che altre anomalie sono state riscontrate per quanto riguarda l'aiuto accoppiato.

Queste delegazioni accusano la Commissione che la formulazione dell'atto delegato limita il supporto solo ad alcuni tipi di colture proteiche e semi oleosi. I funzionari della DG AGRI riconoscono che, per la questione della classificazione degli semi oleosi e piante proteiche, con particolare attenzione alla soia, sono ancora in corso i negoziati. Tuttavia, i servizi della DG AGRI hanno preso atto delle questioni sollevate dalle delegazioni sopramenzionate.

FAO: lieve aumento dell'indice dei prezzi alimentari

L'indice dei prezzi alimentari della FAO ha toccato la quota di 205,8 punti nel mese di ottobre del 2013, con un aumento di 2,7 punti (+1,3%) rispetto a settembre e -11 punti (5,3%) rispetto ad ottobre 2012. Il leggero aumento registrato lo scorso mese è il primo da aprile 2013 ed è stato in gran parte determinato da un aumento dei prezzi dello zucchero, anche se erano saliti i prezzi degli altri gruppi di materie prime.

L'indice dei prezzi dei cereali ha raggiunto quasi 197 punti nel mese di ottobre, + 2 punti (1%) rispetto a settembre e 57 punti (22%) rispetto ad ottobre 2012. La produzione record e la fornitura abbondante di cereali previste per quest'anno, hanno pesato sulle quotazioni della maggior parte dei cereali, in particolare mais.

L'indice dei prezzi degli oli vegetali ha raggiunto 188 punti nel mese di ottobre, +3,7 punti (2%) rispetto a settembre. I prezzi dell'olio di palma sono cresciuti di oltre il 5%, raggiungendo il picco degli ultimi 13 mesi, dovuto principalmente alla minore produzione prevista nel Sudest asiatico.

L'indice dei prezzi lattiero-caseari ha raggiunto quasi 252 punti nel mese di ottobre, 1 punto (0,4%) in più rispetto al mese di settembre. La domanda di latte intero in polvere, in particolare da parte della Cina, rimane alta e i prezzi sono aumentati, così come quelli del burro, mentre le quotazioni per il latte scremato in polvere si sono indebolite e quelle del formaggio sono rimaste invariate. Nel complesso, l'indice si trova del 25% al di sopra del livello raggiunto nel mese di ottobre 2012.

L'**indice dei prezzi della carne** ha toccato i 184,2 punti nel mese di ottobre, rimanendo quasi invariato rispetto a settembre. Per quanto riguarda le diverse categorie di carne, i prezzi di quelle bovine e ovine sono aumentati mentre, quelli della carne di pollame e maiale sono scesi.

L'**indice dei prezzi dello zucchero** ha raggiunto i 265 punti nel mese di ottobre, + 18,4 punti (7,4%) rispetto a settembre, segnando il terzo guadagno mensile consecutivo. L'aumento nel mese di ottobre è principalmente attribuibile ai ritardi di raccolta dovuti alle condizioni atmosferiche sfavorevoli nella regione centro-sud del Brasile, il maggiore produttore mondiale di zucchero ed esportatore e all'incendio che ha distrutto un grande magazzino di zucchero nel porto di Santos in Brasile.

CLIMA: Un quinto del bilancio totale dell'UE destinato ad azioni in favore del clima

Il 20% dell'intero bilancio dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 sarà speso per progetti e politiche legate al clima, dopo la recente approvazione da parte del Parlamento europeo del bilancio dell'Unione europea 2014-2020. L'impegno del 20% triplica la quota attuale e potrebbe spingersi fino 180.000.000.000€ in favore di azioni per il clima, in tutte le principali aree politiche dell'UE per i prossimi sette anni.

La Politica a favore dello sviluppo dell'UE contribuirà a raggiungere l'obiettivo generale del 20%, con una stima di 1,7 miliardi € di spesa nei paesi in via di sviluppo per il solo periodo 2014-2015. Questo bilancio segna un importante passo in avanti nel trasformare l'economia europea in un'economia a basse emissioni di carbonio, pulita e competitiva e nell'aiutare i paesi in via di sviluppo ad adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici.

Connie Hedegaard, Commissario europeo per l'Azione per il clima, ha dichiarato: *«Oggi è un giorno incredibilmente importante per l'Europa e per la lotta contro il cambiamento climatico, perché almeno il 20% dell'intero bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 sarà speso per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici. Questo è un importante passo avanti per i nostri sforzi per gestire la crisi climatica. Invece di essere relegata ad un angolo del bilancio UE, l'azione per il clima sarà ora integrata in tutti i principali settori di spesa. Ciò sottolinea ancora una volta la leadership europea nella lotta contro questa sfida cruciale».*

CLIMA: La Commissione propone la ratifica della seconda fase del protocollo di Kyoto

L'Unione europea, gli Stati membri e l'Islanda si sono impegnati a realizzare congiuntamente una riduzione del 20% delle loro emissioni di gas a effetto serra nel secondo periodo, rispetto ai livelli toccati nel 1990 o agli altri anni di riferimento identificati. Questo impegno di riduzione è in linea con il 'pacchetto legislativo clima ed energia' (2009) e rispecchia le misure di riduzione a livello dell'UE e degli Stati membri.

Connie Hedegaard, Commissario europeo per l'Azione per il clima, ha dichiarato: *«la ratifica della seconda fase del protocollo di Kyoto sottolinea l'impegno dell'Unione europea verso un approccio giuridicamente vincolante e basato su regole per un'azione internazionale sui cambiamenti climatici. La nostra determinazione ad attuare i nostri impegni si riflette nel fatto che, in pratica, l'UE applica già gli obiettivi e le regole del secondo periodo di impegno di Kyoto, da gennaio di*

quest'anno. Con la ratifica formale della seconda fase, l'Europa contribuirà a farlo entrare in vigore a livello internazionale il prima possibile. Sono fiduciosa che il Parlamento europeo, il Consiglio, gli Stati membri e l'Islanda completeranno le rispettive procedure di ratifica al più presto».

La decisione di ratifica consente all'UE, come parte del protocollo di Kyoto, di ratificare l'emendamento Doha che stabilisce il secondo periodo di impegno e le condizioni in base alle quali l'Unione europea, i suoi Stati membri e l'Islanda debbano adempiere all'impegno congiunto di ridurre del 20% le emissioni.

La Commissione ha inoltre proposto un regolamento sulle questioni tecniche relative alla realizzazione del secondo periodo, che rappresenta la base degli atti giuridici per affrontare una serie di problemi derivanti dalla ratifica.

PESCA: Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico (ICCAT)

In vista della riunione annuale della Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico (ICCAT) che si è conclusa il 25 novembre a Città del Capo, la Commissione europea ha enfatizzato l'importanza di ICCAT nel continuare a gestire gli stock ittici in un modo che permetta il rendimento sostenibile per i pescatori e assicuri un flusso stabile di prodotti ai mercati .

Il Commissario europeo per gli affari marittimi e la pesca, Maria Damanaki, ha dichiarato: « *Il settore della pesca ha compiuto sacrifici importanti e dolorosi nel corso degli ultimi anni per consentire di recuperare il tonno rosso. La buona notizia è che questi sforzi hanno cominciato a dare i suoi frutti e l'ICCAT ha giocato un ruolo di primo piano in questa ripresa. Tuttavia, rimane da fare molto lavoro e tutti dobbiamo portare avanti i nostri sforzi per mantenere lo slancio* ».

Sebbene l'UE accolga con favore la tendenza al recupero dello scorso anno, bisogna sottolineare che le incertezze identificate non possono essere ancora stimate e non forniscono, quindi, un quadro completo della velocità e della portata della ripresa. L'UE sostiene quindi i richiami del comitato scientifico per una maggiore stabilità nella gestione dello stock e per migliori valutazioni.

PARLAMENTO EUROPEO: DOSSIER IN CORSO

Mantenimento della produzione del latte nelle zone di montagna, nelle zone svantaggiate e nelle regioni ultraperiferiche dopo la scadenza del regime delle quote latte.

In vista della cessazione del regime produttivo delle quote latte previsto nel 2015, la commissione agricoltura ha approvato nel mese di novembre il progetto di relazione sul “*Mantenimento della produzione del latte nelle zone di montagna, nelle zone svantaggiate e nelle regioni ultraperiferiche dopo la scadenza del regime delle quote latte*”. Il cambiamento sostanziale che si verificherà al termine dell'attuale regime, determinerà incertezza per il futuro dei produttori dell'Unione con inevitabili distorsioni sul mercato del latte e dei prodotti da esso derivati. Tali conseguenze, saranno gioco forza acuite in particolar modo, nelle zone più svantaggiate e nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione. A tal riguardo basta pensare all'incidenza socio-economica che molto spesso assume il

settore lattiero in tali zone, configurandosi come principale fonte di reddito per consistenti quote della popolazione rurale. Al fine quindi di garantire un futuro stabile al settore ed evitare lo spopolamento delle aree rurali, oltre che conseguenze negative dal punto di vista economico ed ambientale, la commissione agricoltura e sviluppo rurale per mezzo dell'On.le Herbert Dorfmann (relatore del provvedimento) ha inteso sensibilizzare l'esecutivo comunitario ad intraprendere, senza ulteriori rinvii, adeguate ed efficaci misure a livello europeo. Del resto, così come opinione diffusa dell'intero settore, le misure a favore del rafforzamento del potere contrattuale dei produttori, approvate nel 2011 nell'ambito del "pacchetto latte", rappresentano un primo passo che non potrà assicurare il futuro della produzione lattiero-casearia nelle zone marginali e più vulnerabili. Alla luce di tale contesto, la proposta di risoluzione adottata dalla comagri intende rivolgere l'attenzione alle zone maggiormente a rischio, per assicurare condizioni di vita adeguate e un futuro stabile agli agricoltori, anche in considerazione del fatto che la recente riforma della politica agricola comune non ha affrontato tale tematica (nonostante le soluzioni messe sul tavolo dal Parlamento europeo nell'ambito della nuova organizzazione comune dei mercati). Per l'ottenimento di tale obiettivo, il dispositivo presentato dal relatore si compone di 18 paragrafi nei quali vengono indicate una serie di soluzioni attuabili all'interno della politica agricola comune. Si va da misure nell'ambito del primo pilastro, sia pagamenti diretti sia Ocm unica a quelle riferibili alla prossima programmazione di sviluppo rurale. A conferma dell'importanza e della strategicità della tematica, sono stati presentati in commissione 154 emendamenti molti dei quali sono stati approvati a larga maggioranza.

RAPPORTO

Rapporto sull'agricoltura biologica

Il numero delle aziende biologiche nei nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione Europea dopo il 2004 è aumentato di quasi dieci volte tra il 2003 e 2010, nel tentativo di recuperare la differenza con i vecchi Stati membri dell'UE, che secondo gli ultimi dati disponibili, ovvero fino alla fine del 2011 rappresentavano oltre l'80% della superficie biologica europea coltivata.

I nuovi Stati membri hanno registrato un aumento annuo del 13% in superficie biologica coltivata tra 2002-2011, con Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Slovenia e Slovacchia già superiore alla media UE 27 per quanto riguarda il terreno biologico (5,4 %) sull'intera superficie agricola utilizzata (SAU). La Polonia (0,6 milioni di ettari) e la Repubblica Ceca (0,4 milioni di ettari) rappresentano le due più grandi aree biologiche tra i nuovi Stati membri su un totale di 9,6 milioni ettari dell'UE, tuttavia il settore è ancora dominato dai vecchi Stati membri, dove oltre l'83 % delle 186 000 aziende agricole biologiche sono situate in Spagna, Italia e Germania e rappresentano insieme circa il 40% sul totale della superficie biologica nel 2011 dell'UE a 27. Secondo il rapporto, l'area biologica è aumentata in Germania, Spagna, Francia, Austria e Svezia ed è in continua diminuzione in Italia. Gli autori del rapporto suggeriscono che questo calo, potrebbe essere dovuto alla "maturità del settore biologico" in questo paese, mentre il trend positivo che si osserva nei

nuovi membri dell'UE, potrebbe essere attribuito ai fondi di pre-adesione e ad un aumento degli aiuti dopo l'adesione.

L'Austria detiene la più alta percentuale di terreni agricoli biologici, ovvero il 19 % sull'intera SAU nazionale, seguita dalla Svezia con il 15,7%, Estonia con il 14,1%, Repubblica Ceca con il 13,1 % e Lettonia con il 10,1%. Il Regno Unito ed il Belgio attestano una percentuale di 4% della loro SAU complessiva, seguiti da Lussemburgo e Paesi Bassi con il circa 3% e l'Irlanda con l'1,1 %. Infine, dall'analisi risulta che le aziende biologiche sono nel complesso più grandi rispetto alle aziende convenzionali e i loro dirigenti sono più giovani.

Per consultare il Rapporto: http://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/more-reports/pdf/organic-2013_en.pdf

CONFERENZA

Uso della terra, perché ci interessiamo alla biodiversità

Si è svolta presso il Parlamento Europeo, lo scorso 12 novembre 2013, una conferenza sul tema della biodiversità, organizzata dall'Intergruppo del Parlamento Europeo "*Caccia sostenibile, biodiversità, attività di campagna, agricoltura e foresta*" in collaborazione con l'Organizzazione europea dei proprietari terrieri (ELO).

Dopo il saluto d'apertura di Véronique Mathieu (deputata europea e presidente dell'Intergruppo), Thierry de l'Escaille (Segretario Generale dell'ELO) ha accolto i partecipanti con un breve discorso d'apertura. Parlando a nome dei proprietari terrieri, ha sottolineato l'importanza che la biodiversità rappresenta in termini di terra e in termini di affari, ricordando che proprio questa permette alle attività famigliari di esistere e che la proprietà non significa solo diritti ma, anche responsabilità nei confronti nella terra.

Il Segretario Generale ha presentato il tema al centro del dibattito, l'utilizzo della terra, attraverso due questioni principali: com'è stata utilizzata la terra finora e come dovrebbe essere utilizzata in futuro. Concludendo il proprio discorso ha sottolineato che per i proprietari terrieri non esiste differenza tra "*economia reale*" ed "*economia verde*".

Natalie Pauwels, membro del gabinetto del Commissario all'ambiente Janez Potocnik, attraverso una presentazione dal titolo: "*Investire in capitale naturale per un'economia più verde e prospera*" ha riportato quelle che sono le politiche adottate dalla Commissione in favore della biodiversità.

Ha rilevato che le misure proposte in diversi regolamenti implicano a volte costi elevati per lo sviluppo umano per il rispetto certi standard ambientali ma, che con questo non vogliono precludere lo sviluppo, solo assicurarsi che sia compatibile con la biodiversità.

I benefici legati al rispetto della biodiversità sono riscontrabili in vari settori, dal lavoro, ad esempio i nuovi impieghi legati alla specializzazione in quest'ambito alle infrastrutture (costruzioni più efficienti rispetto al passato).

Tra gli interventi relativi alla prima parte dei lavori, dedicata ai fattori chiave per il cambiamento nell'uso della terra, è stata presentata una relazione sulla situazione internazionale relativa all'accesso e al diritto alla terra. Raphael Alomar, consulente presso Solving Efeco ed ex funzionario del Governo Francese, consigliere per l'agricoltura del Presidente Chirac dal 2006-

2007, ha presentato alcuni dati per dare un'idea delle dimensioni del fenomeno del "land grabbing". Le terre emerse hanno una superficie totale di 13 miliardi di ettari, di cui 5 miliardi sono destinati all'agricoltura e 4 alle foreste. Ogni anno si perdono circa 30 milioni di ettari di terreni arabili, a causa del degrado ambientale, dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione. Secondo le stime di Alomar, 82 milioni di ettari tra il 2007/2011 sono state oggetto del "land grabbing". Tra i principali paesi acquirenti ci sono il Sudafrica, la Cina, gli Stati Uniti, gli Emirati Arabi Uniti, mentre la Repubblica Democratica del Congo, l'Australia il Sudan e la Russia sono i primi quattro paesi a cedere superfici agricole. Sono essenzialmente i Governi (67%) a vendere i loro terreni, mentre i maggiori acquirenti sono le imprese private (52%).

Il 52% di questi terreni è coltivato a scopo alimentare. Subito dopo la produzione alimentare quella di carburanti è la più significativa, 20%.

Raphael Alomar segnala quelle che sono le problematiche maggiori relative a questo fenomeno: la produzione non è generalmente destinata al consumo in luogo, nei contratti di vendita che vengono stipulati non esiste alcuna garanzia per l'impiego di locali e non si rispettano, molto spesso, norme per la sicurezza ambientale.

Nelle conclusioni ipotizza, come possibilità di miglioramento della situazione, un nuovo criterio di condizionalità per gli aiuti allo sviluppo, legato ad un maggior impegno nella tutela dell'ambiente e del diritto di proprietà da parte dei Governi dato che, il regime fondiario di molti paesi che vendono i propri terreni è ancora vacillante.

Per consultare le presentazioni degli altri relatori e del programma:

<http://www.amiando.com/BiodiversityConferenceBrussels2013.html;jsessionid=2D0AF67E95FB13148328E6F57449DC87.amiando?page=1040057>

STUDIO

Opzioni per la riduzione dello spreco alimentare

La riduzione dello spreco alimentare è considerata importante nel raggiungimento della sicurezza alimentare globale, rendendo disponibili risorse limitate per altri usi, diminuendo i rischi ambientali ed evitando perdite finanziarie. Nella sua tabella di marcia per un'Europa efficiente delle risorse, la Commissione europea ha fissato l'obiettivo di dimezzare la produzione di spreco alimentare entro il 2020.

Tale studio presenta possibili approcci per prevenire lo spreco alimentare sulla base di un'analisi approfondita della portata, delle cause e lo schema dello spreco alimentare nell'UE-27. L'attenzione si concentra sulle misure e gli strumenti che sono considerati in letteratura o nel dibattito corrente come particolarmente utili, facili da implementare e/o che hanno già dimostrato la loro efficacia nella pratica, tra cui il miglioramento e l'armonizzazione dei data base, la fissazione di obiettivi di riduzione a livello nazionale e regionale, la revisione delle normative esistenti in materia di etichettatura data alimentari, la messa in atto di campagne di sensibilizzazione, l'introduzione di incentivi economici, il miglioramento dei flussi di lavoro, nonché l'attuazione di una gestione integrata della catena di distribuzione nella produzione e nel settore della vendita all'ingrosso e al dettaglio, comprese le innovazioni tecnologiche che sono in grado di ridurre lo spreco alimentare.

Per consultare lo studio: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513515/IPOL-JOIN_ET\(2013\)513515_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513515/IPOL-JOIN_ET(2013)513515_EN.pdf)

BRIEFS

Cooperazione UE-Cina nell'ambito alimentare e dell'agricoltura

Quattro commissari europei, Dacian Ciolos (DG Agricoltura), Tonio Borg (DG Salute e Consumatori), Máire Geoghegan-Quinn (DG Ricerca e Innovazione) e Janez Potocnik (DG Ambiente) hanno firmato il 21 novembre 2013 una lettera di intenti nell'ambito dell'alimentazione e dell'agricoltura con le loro controparti cinesi. Il loro obiettivo è quello di sfruttare i rispettivi risultati dei progetti di ricerca e innovazione ottenuti nelle due parti per sviluppare in futuro dei progetti di ricerca congiunti. Questa ulteriore azione di cooperazione si svolge in parallelo al sedicesimo Summit UE-Cina di Pechino pertinente al settore agro-alimentare. L'iniziativa è guidata dalla DG AGRI e si colloca sotto il tema della crescita verde.

Verso una nuova politica europea di promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari

La Commissione europea ha presentato il 21 novembre 2013 una proposta di riforma della politica di informazione e di promozione dei prodotti agricoli e alimentari europei. La politica di promozione dei prodotti agricoli, che costituisce uno degli strumenti della PAC, ha come obiettivo particolare l'aumento della competitività del settore, sia sul mercato interno che sul mercato dei paesi terzi. A questo scopo la proposta è finalizzata a:

- sviluppare e aprire nuovi mercati per i prodotti agricoli europei sul mercato interno e nei paesi terzi;
- sensibilizzare maggiormente i consumatori alla qualità dei prodotti agricoli europei;
- migliorare l'efficienza e l'efficacia della politica di promozione.

Tra gli elementi principali di questa proposta si segnala la possibilità di un tasso di cofinanziamento maggiore da parte dell'UE (il 60% invece del 50%), per i programmi destinati ai paesi terzi e i programmi multipli. Si sottolinea inoltre l'apertura nei confronti delle organizzazioni dei produttori, ora incluse tra i beneficiari e la possibilità regolamentata di menzionare l'origine e i marchi dei prodotti, al fine di migliorare la conoscenza dei sistemi europei di qualità da parte dei consumatori.

La proposta verrà ora sottoposta al Parlamento europeo e al Consiglio.

Per consultare il testo della proposta: http://ec.europa.eu/agriculture/promotion/policy/legislative-proposal/index_en.htm

Uno strumento per la comunità di pescatori per accedere ai finanziamenti

FARNET, la rete europea per la pesca, ha recentemente prodotto un nuovo opuscolo che illustra le molteplici opportunità per le comunità di pescatori per utilizzare il Fondo europeo per la pesca (FEP), fondi nell'ambito dell'Asse 4 per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

L'opuscolo spiega le caratteristiche principali dell'Asse 4 e come può essere utilizzato per aiutare i pescatori, le loro famiglie e la comunità.

L'opuscolo è disponibile in 15 lingue: [leaflet](#)

EVENTI

Conferenza "Telling the Story - Communicating European Structural and Investment Funds 2014-2020"

Tra il **9 e 10 dicembre 2013** a Bruxelles si svolgerà una conferenza che tenterà di illustrare in maniera comprensibile per tutti, l'organizzazione dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020. L'evento è co-organizzato dalla Commissione europea e quattro Direzioni Generali, rispettivamente agricoltura e sviluppo rurale, occupazione, affari sociali e inclusione, affari marittimi e pesca e politica regionale che gestiscono insieme una parte molto significativa del bilancio dell'Unione europea.

L'evento riunirà i quattro commissari, i responsabili della comunicazione competenti per cinque Fondi strutturali e di investimento dell'Unione Europea, i responsabili della comunicazione da parte delle autorità nazionali e regionali, i rappresentanti delle organizzazioni di parti interessate, delle reti europee, delle autorità di gestione e giornalisti europei. L'incontro organizzato in vari workshop che si svolgeranno contemporaneamente, sarà incentrato su come presentare meglio la storia d'Europa attraverso i suoi successi con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, nonché attraverso gli altri fondi strutturali e di investimenti europei. Complessivamente, alla manifestazione parteciperanno circa 600 partecipanti provenienti da tutti i 28 paesi dell'Unione europea.

La partecipazione è su richiesta da parte della Commissione.

Workshop sulla gioventù e i giovani agricoltori, 11 e 12 dicembre 2013 – Bruxelles

Il workshop sulla gioventù e sui giovani agricoltori si propone di evidenziare le questioni che i giovani delle zone rurali devono affrontare e di favorire azioni politiche innovative e l'impegno dei giovani nell'attuazione dei futuri programmi di Sviluppo Rurale. Il workshop si basa sul lavoro dell'*"Iniziativa per la gioventù e i giovani agricoltori"* e riunirà giovani coinvolti nello sviluppo rurale e rappresentanti di Reti rurali nazionali (RRN), Autorità di gestione (MAS) e organizzazioni nazionali ed europee.

Per maggiori info: http://enrd.ec.europa.eu/themes/youth-and-young-farmers/thematic-initiative/en/thematic-initiative_en.cfm

LINK

COMMISSIONE EUROPEA DG AGRICOLTURA

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.it.home>

PARLAMENTO EUROPEO COMMISSIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/homeCom.do?language=IT&body=AGRI>

CALENDARIO CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

<http://www.consilium.europa.eu/press/calendar.aspx?lang=it&BID=950>

EUROALERT AGRICULTURE & FISHERIES

<http://euroalert.net/en/newsindex.aspx?ida=16>

La newsletter è curata da Marco Barbetta, Alessia Cogliandro, Micaela Conterio e Roxana Mihai.

INEA Bruxelles

Rue du Trône, 98

B – 1050 Bruxelles

Tel. +32 2 2902 289 – 285

Fax + 32 2 2177415